



## “ISTITUTO COMPRENSIVO “S. G. BOSCO”

Tel. e Fax 0934/ 464274 – E-mail: enic824005@istruzione.it

VIA Mazzini - **94012 BARRAFRANCA**

### **Atto di indirizzo al Consiglio di Istituto**

#### IL DIRIGENTE SCOLASTICO

l’art. 25 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165;  
visto l’art. 10 del decreto legislativo 16 aprile 1994, n.297;  
visti gli artt. 32 e 33 del decreto interministeriale 1 febbraio 2001, n.44;  
visto il regolamento di Istituto;  
visto il Piano dell’Offerta Formativa dell’ Istituto;

EMANA

Il seguente ATTO di INDIRIZZO “ indicazioni per l’attività del Consiglio d’Istituto per l’anno 2014/2015 .

L’iniziativa dirigenziale del presente atto di indirizzo rientra nella funzione del coordinamento e nella gestione unitaria dell’istituto comprensivo “San Giovanni Bosco”. Con l’attribuzione dell’autonomia alle scuole e della dirigenza al capo di istituto, dal 1 settembre 2001 l’assetto dei poteri all’interno delle istituzioni scolastiche è profondamente cambiato, poiché ha recepito tutte le istanze di trasformazione della Pubblica Amministrazione avviate con la normativa degli anni ’90. In particolare , il d. lgs n. 165/2001 chiarisce la ripartizione dei poteri che nell’istituzione scolastica così viene a configurarsi: il potere di indirizzo politico spetta al Consiglio di Istituto, mentre al dirigente spetta la funzione di gestione delle risorse umane, finanziarie e strumentali e di garanzia di legittimità dell’azione amministrativa; il Collegio dei Docenti è titolare di discrezionalità tecnica. I tre organi sono equiordinati e, dunque, la specificità funzionale attribuisce loro diverse forme e livelli di decisionalità.

Il dirigente scolastico, pertanto, non è più il solo garante della regolarità del funzionamento dell'istituzione da un punto di vista amministrativo, e non ha solo compiti direttivi, ma svolge anche compiti di coordinamento e di valorizzazione delle risorse umane, finanziarie e strumentali della scuola, assicurando la legittimità, l'efficienza (rapporto tra risorse e risultati), l'efficacia (rapporto tra obiettivi programmati e risultati raggiunti), l'economicità (capacità di massimizzare i risultati con risorse limitate), la trasparenza e la qualità delle azioni programmate.

Si può comprendere come il quadro normativo definito per tali organi dal T.U. del 1994 n.297 sia ormai superato e, con esso, il principio di partecipazione inteso come cogestione.

I poteri del Consiglio di Istituto, rivisitati dalla normativa relativa all'autonomia scolastica il D.P.R. n. 275/99 e il D.I. n.44/2001 sono mutati insieme alla forma di partecipazione delle componenti scolastiche elette.

Oltre a quanto previsto dall'art.10 del T.U. del '94, opportunamente rivisitato dal nuovo quadro giuridico dell'autonomia, al Consiglio di Istituto spettano poteri di indirizzo in cruciali e rilevanti aspetti della vita della scuola:

Gli indirizzi generali per le attività della scuola e i criteri generali di gestione e di amministrazione, rivolti al collegio dei docenti per l'elaborazione tecnica del POF;

La successiva adozione del POF;

La verifica, entro il 30 giugno, delle disponibilità finanziarie dell'istituto, nonché l'attuazione del programma, sulla base di un apposito documento predisposto dal dirigente;

Le delibere relative a particolari attività: mutui, donazioni, borse di studio, beni immobili e quanto previsto dall'art. 33, comma 1 del D.I. n.44/2001;

Le determinazioni dei criteri e dei limiti per lo svolgimento, da parte del dirigente, di alcune particolari attività negoziali, quali i contratti di sponsorizzazione, di locazione, di prestazione d'opera di esperti (art. 33, comma 2 del D.I. n.44/2001;

il dirigente svolge l'attività di gestione, cioè pone in essere decisioni e azioni per la realizzazione degli obiettivi fissati dal Consiglio di Istituto, e sulla scorta delle decisioni tecniche del collegio dei docenti per quanto attiene ai temi educativi e didattici.

Di tale azione il dirigente rendiconta al Consiglio in più occasioni, in particolare attraverso l'attività di presentazione periodica al Consiglio di Istituto di una motivata relazione sulla direzione e il coordinamento dell'attività formativa, organizzativa e amministrativa al fine di garantire la più ampia informazione e un efficace raccordo per l'esercizio delle competenze degli organi dell'istituzione scolastica .

È in questa ottica che acquista senso la presenza dirigenziale nel Consiglio di Istituto. Una presenza in posizione di semplice membro che va ricercata nella necessità di garantire la presenza istituzionale, ma anche di indirizzare l'attività attraverso un'azione propositiva e di raccordo decisionale. La natura rappresentativa del Consiglio e la naturale mancanza di competenze tecniche, richiedono che le decisioni vengano assunte certamente sulla base di una discrezionalità politica, ma con il supporto di una competenza gestionale che ne filtri i contenuti alla luce di parametri di legittimità finale dell'azione amministrativa.

Questa premessa normativa che ho ritenuto inviare al Consiglio di Istituto in occasione dell'inizio del secondo anno scolastico, ovviamente, potrà essere ulteriormente approfondita e specificata durante il restante biennio del mio mandato. Essa rappresenta il quadro generale di vincoli e di opportunità entro il quale dovrà muoversi l'azione del Consiglio d'Istituto sulla base dei documenti e regolamenti promulgati e deliberati dagli OO.CC. nel corso del primo anno di incarico e tenendo conto degli obiettivi e delle finalità che l'Istituto Comprensivo intende conseguire attraverso la sua azione didattica:

1. Migliorare la qualità dei processi formativi;
2. Garantire agli alunni luoghi di apprendimento sicuri e un percorso scolastico che possa incidere positivamente nella realizzazione del loro progetto di vita e sul loro futuro, permettendo a tutti i meritevoli, ancorché privi di mezzi, di raggiungere i più alti gradi dello studio secondo il dettato della nostra Costituzione;
3. Contrastare la dispersione scolastica e favorire politiche per l'inclusione di tutti i bambini e ragazzi;
4. Assicurare la coerenza delle scelte curriculari ed extracurriculari con l'identità della scuola e gli obiettivi generali del processo formativo stabiliti dal Ministero;
5. Individuare gli strumenti per garantire l'unitarietà dell'offerta formativa, nel rispetto della libertà di insegnamento;

6. Assicurare che gli obiettivi generali siano adeguati ai bisogni formativi degli alunni, alle caratteristiche culturali ed economiche del territorio e alle risorse esistenti;
7. Definire i criteri di valutazione e i livelli di accettabilità delle prestazioni;
8. Esercitare l' autonomia di ricerca, sperimentazione e sviluppo volta all' innovazione metodologica e didattica, nonché la formazione e l' aggiornamento culturale e professionale del personale scolastico;
9. Valorizzare la professione docente e del personale scolastico tutto;
10. Mettere a regime un sistema di valutazione;
11. Curare i processi di comunicazione organizzativa interna ed esterna.

Ringraziando anticipatamente per la fattiva collaborazione al governo dell'Istituto Comprensivo "San Giovanni Bosco" auguro a tutti un proseguito ricco di soddisfazioni.

Il dirigente scolastico

Prof.ssa Luigia Maria Emilia Perricone